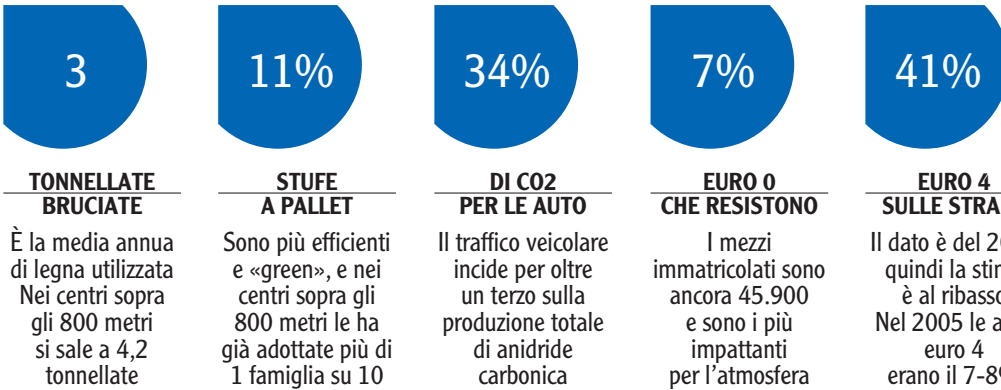


AMBIENTE



La combustione di legna è tra le più inquinanti. Produce il 76% delle Pm10.

CALORE DI CASA

Famiglie trentine che hanno stufe o caminetti

64%



In arrivo gli eco-incentivi per le stufe

Allo studio contributi per rinnovarle o «filtrarle»

LEONARDO PONTALTI

@leopontalti

Economica (fa risparmiare in gasolio e metano), rassicurante, tradizionale. La stufa, la cara vecchia fornasetta è amata, prima ancora che diffusa, in Trentino: assieme a stufe a olle, caminetti e altri sistemi di riscaldamento a legna, è presente nelle case di oltre sei famiglie su dieci. Peccato che rappresenti una delle più micidiali minacce per l'ambiente: per questo la Provincia sta approntando

Le risorse sarebbero pronte. Da individuare all'interno degli 1,5 milioni di euro dei fondi creati per clima e sviluppo sostenibile.

un piano di incentivi, per la sostituzione degli apparecchi più datati o per l'installazione di speciali filtri per le canne fumarie: a disposizione ci sono già le risorse, da reperire tra il milione e mezzo di euro che costituisce la dotazione dei fondi - recentemente unificati - per la lotta ai cambiamenti climatici e per lo sviluppo sostenibile. L'annuncio è stato dato ieri dal presidente della giunta, Alberto Pacher, nel corso della presentazione dei dati sulle emissioni di inquinanti in provincia, relativi al 2010, i più recenti a disposizione: gli inquinanti sono complessivamente in calo, a partire da anidride carbonica e ossidi di azoto (prodotti in larga parte dalle auto: merito del rinnovamento del parco circolante). Ciò che non cala sono invece le Pm10: ovvero le polveri prodotte per la maggior parte dalla combustione di biomassa legnosa.

«Non è pensabile che in un territorio come quello trentino, chi ha una stufa vi rinunci - ha spiegato Pacher - quello che bisogna fare è dunque far sì che questi strumenti, utilizzati non solo per scaldare, ma in molti casi anche per altre azioni legate alla vita quotidiana, possano diventare il meno possibile nocivi per l'ambiente e la qualità dell'aria».

Un compito non facile dato che, come detto, se i vantaggi delle stufe - oltre al loro innegabile valore sociale lega-

to alla tradizione - sono numerosi, altrettanto pesanti sono gli svantaggi: la combustione di biomassa legnosa è responsabile, come detto, del 76% della produzione di Pm10, ma non solo. Dai camini delle case in cui si brucia legna esce il 64% del monossido di carbonio presente nell'aria, il 57% della diossina, il 31% degli idrocarburi policiclici aromatici, il 29% del Piombo.

«Le strade da percorrere, se vogliamo far sì che questi dati calino, sono obbligatoriamente due», ha spiegato Pacher: «O si interviene alla radice del problema, facendo sì che tutti i vecchi impianti, più inquinanti e meno efficienti, vengano sostituiti, dato che quelli recenti sono meno impattanti; oppure si deve intervenire non sulle fonti di produzione, ma sui canali di emissione. Ovvero installando dei filtri che evitino il diffondersi nell'atmosfera del maggior numero di inquinanti possibili».

Ecco dunque che entrano in scena gli incentivi: «Già qualche anno fa, tra il 2008 e il 2009 - spiega il presidente, che è rimasto anche assessore all'ambiente - la Provincia aveva promosso campagne di sensibilizzazione sull'utilizzo delle stufe, con la possibilità di sostenere investimenti in tal senso. Ma era stata una campagna non troppo chiara né convinta. La nostra intenzione ora è quella, invece, di fare sul serio. Un filtro, tecnicamente si tratta di elettrofiltri (sistema di depurazione

Pacher: «Impossibile che i trentini rinuncino a questi apparecchi. Bisogna renderli meno dannosi possibile»

che permette la separazione del flusso di gas in ingresso dalle particelle inquinanti, ndr), da installare su un impianto esistente, costa circa 1.000 euro. Funzionano, li abbiamo testati nei mesi scorsi a Bolentina, in Val di Sole. Costerebbe meno, se fosse installato in fabbrica. Per questo coinvolgeremo anche i produttori trentini di stufe». In attesa degli incentivi, hanno ricordato i tecnici Appa, «quello che si può fare è bruciare pallet o cippato - meno inquinanti - o comunque legna non trattata e ciocchi non umidi».



Poco efficienti

Lo sportello per la «fornace» di una vecchia stufa a legna, una fornasetta come in Trentino ce ne sono migliaia. Tradizionali, ma dispersive dal punto di vista termico e altamente inquinanti. L'obiettivo della Provincia è quello di far sì che le più datate vengano sostituite con modelli più recenti, efficienti e rispettose dell'ambiente. Oppure in alternativa, di favorire l'installazione di elettrofiltri che possano abbattere le emissioni tossiche (monossido, piombo, diossina) diffuse nell'aria dai camini delle abitazioni trentine. A disposizione c'è un fondo forte di 1,5 milioni di euro.

I BLOCCHI

L'Appa: «Il ruolo del traffico nell'inquinamento atmosferico è sempre importante, avanti con i piani invernali collaudati»

«Confermati i divieti a euro 0 e 1»



Un pannello con i divieti legati al piano traffico anti inquinamento esposto in città nel 2012. Torneranno anche quest'inverno.

Se con la legna, l'ambiente piange, non è che con le auto sorrida. Il traffico veicolare - dice l'«inventario delle emissioni della Provincia di Trento» presentato ieri - è ancora responsabile della maggior parte della produzione dell'anidride carbonica e dell'ossido di azoto che respiriamo. Il traffico stradale contribuisce per il 34% alla produzione dell'ani-

dride carbonica totale e per il 55% dell'ossido di azoto, oltre che per il 14% delle Pm10. Rispetto al 2007, i valori sono in lieve calo: 230.000 tonnellate annue in meno per la prima, 2.000 tonnellate in meno per il secondo.

«Questo, grazie alla diffusione sulle strade di mezzi meno impattanti - hanno spiegato ieri l'ingegner Giancarlo Anderle e la dottoressa Laura Boschini dell'Appa - dal momento che gli euro 0, 1 e 2 sono stati dismessi in massa e gli euro 4 sono cresciuti di molto: se ora rappresentano almeno il 41% del parco circolante, nel 2005 rappresentavano il 7-8%. Gli euro 5 sono il 3%.

Ma c'è ancora parecchia strada da fare: per questo - anche alla luce degli incontri che nei giorni scorsi i tecnici e dirigenti della Provincia hanno tenuto a Milano con le amministrazioni dell'area padana (Piemonte, Lombardia, Emilia, Veneto, Friuli, Valle d'Aosta) - Alberto Pacher ha ribadito che il piano traffico rimarrà così com'è stato approntato anche per gli anni scorsi, ovvero piuttosto restrittivo per gli euro 0 e 1 e per

i motori diesel senza filtro Fap. Oltre alle auto, note positive arrivano anche dalle combustioni industriali e da quelle legate in generale ai processi produttivi: in tutti questi settori è stata registrata una diminuzione nella produzione di macroinquinanti. Anche dalle realtà che si occupano della produzione energetica arrivano note liete, soprattutto grazie alla diffusione di impianti di cogenerazione e di teleriscaldamento. «Il settore - spiegano le note a corredo dell'inventario - complessivamente incide limitatamente sulle emissioni totali provinciali» anche se, viene aggiunto «è un settore da monitorare, considerando la continua diffusione di impianti di piccola taglia e a biomassa legnosa» dato che, come si è visto, la combustione di legna è piuttosto impattante.

Per la prima volta, infine, l'«inventario» ha potuto riportare anche il quantitativo di anidride carbonica assorbito, e non solo emesso, in provincia. Grazie alle estese superfici forestali, ogni anno in Trentino ne viene assorbito 1.978.000 di tonnellate. **Le. Po.**